COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 20 FEBBRAIO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Scandalo Coni, al via il processo contro Cintolo e altri sette imputati

Peculato, abuso d'ufficio e turbativa d'asta i reati ipotizzati nei confronti dell'ex delegato provinciale. I lavori aggiornati al 19 marzo per sentire i primi testi.

SALVO MARTORANA pag. VI

RAGUSA

Palazzo Tumino e Palagiustizia i Cinque Stelle replicano al sindaco

LAURA CURELLA pag. IX

CHIARAMONTE

Bilancio di previsione 2020/2022 il Tar dà ragione alla Giunta

SERVIZIO pag. VIII



POZZALLO

Un anno e otto mesi all'ex marito violento con divieto di avvicinarsi

L'uomo, 53 anni, ha lasciato il carcere dov'era rinchiuso per stalking: è stato condannato per maltrattamenti in famiglia, e non potrà avvicinarsi né comunicare con l'ex moglie.

SALVO MARTORANA pag. VII

Oggi vaccino ai primi 200 ultraottantenni

Covid. Grande attenzione dell'Asp alla fase più delicata della campagna dedicata ai soggetti più fragili che prende il via nei cinque centri della provincia. Sono 8.632 quelli già prenotati in digitale o per telefono

Ancora zero decessi, lieve calo dei casi positivi ma aumentano di 5 unità i ricoveri in ospedale



Parte stamani la fase più delicata della campagna vaccinazioni antiCovid, quella dedicata agli ultraottantenni. Saranno in 200 i primi a fare l'iniezione nei cinque punti individuati negli ospedali della provincia, un momento al quale l'Asp sta dedicando massimo sforzo e attenzione trattandosi dei soggetti più fragili ed esposti al contagio. Al momento i prenotati in provincia, attraverso la piattaforma digitale o il call center, sono 8632. Ieri intanto secondo il bollettino, zero decessi e calo dei contagi ancora in lieve calo, ma 5 ricoveri in più.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Lunedì l'iniziativa promossa in campo nazionale per illuminare con questo colore i teatri grandi e piccoli
E il Comune di Ragusa accende il municipio per solidarietà

LAURA CURELLA pag. IV

ECONOMIA

Ristoratori iblei da Musumeci «Gli indennizzi dipendono da Roma»

CONCETTA BONINI pag. III

RAGUSA

Luci sul teatro il Comune aderisce all'iniziativa di sensibilizzazione

LAURA CURELLA pag. IV

POZZALLO

Migranti e covid il Comune ottiene risorse economiche per 375mila euro

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

Exit Poll. Il processo sui presunti rapporti tra mafia e politica

I finanzieri e gli «assetti» di Vittoria

Udienza favorevole alla difesa nel processo ai danni dell'ex sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. Nel corso della deposizione un maresciallo del Gico, uno dei due testi dell'accusa rappresentata in aula dal pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Catania Alessia Minicò, ha detto che la mafia vittoriese nel 2016 aveva manifestato l'intenzione di appoggiare un candidato a sindaco, facendo il nome di Francesco Aiello, cirando un post su Facebook di Tirta Ventura, all'epoca a capo della Stidda.



SALVO MARTORANA pag. VI

Modica. Gli articoli (valore 80mila euro) nel negozio di un cinese

Maschere e giocattoli, maxisequestro Gdf

Maschere fasulle smascherate dalla Guardia di finanza nella settimana di carnevale. In un esercizio commerciale, ubicato nel Comune di Modica e gestito da un cinese, sono stati sottoposti a sequestro oltre 200.000 articoli ritenuti potenzialmente pericolosi per la salute dei degli acquirenti. Valore commerciale stimato, circa 80.000 euro. I diversi prodotti sequestrati, tra i quali, in particolare, maschere, giocattoli e costumi carnevaleschi, erano privi delle indicazioni previste dalle normative vigenti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII



COMISO

Piscina comunale consegnati i lavori per la copertura

VALENTINA MACI



La consegna dei lavori

COMISO. Sono stati presentati ieri i lavori della rigenerazione della copertura e degli impianti della piscina comunale, alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari e dell'assessore allo Sport Dante Di Trapani. Gli interventi saranno realizzati dall'impresa aggiudicataria della gara d'appalto Gardenia Costruzioni di Mussomeli entro il 19 luglio di quest'anno. L'opera, per un importo di 240.000 euro, è stata finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti. Progettista e direttore dei lavori è l'architetto Giovanni Mustaccio, responsabile unico del procedimento il geometra Giuseppe Cilia.

"La consegna di questi lavori - evidenzia il vicesindaco con delega ai Lavori Pubblici Roberto Cassibba - si aggiunge al già cospicuo numero di opere iniziate e, alcune di esse, in corso di completamento. Mi riferisco al parcheggio di corso Ho Chi Min, che sta per essere consegnato alla città, alla ristrutturazione ed efficientamento energetico del Teatro Naselli, al rifacimento totale di 28 viali del cimitero e al rifacimento dei marciapiedi esterni attraverso i cantieri scuola. Senza tralasciare la ristrutturazione della scuola dell'infanzia Don Bosco, le verifiche di vulnerabilità sismica di quasi tutti gli edifici scolastici, la realizzazione della fognatura in via Adige a Pedalino ed il completamento di via Democrito a Comiso, la consegna dei lavori per la realizzazione di 16 alloggi a canone sostenibile. Il prossimo mese, inoltre, saremo in condizioni di consegnare altre opere".

Su 919 tamponi rapidi, soltanto 5 positivi Ancora zero decessi ma 5 ricoveri in più

Nelle giornate tra giovedì e martedì mattina in provincia di Ragusa non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi fermo a 198 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute da quando è iniziata la pandemia. Se i decessi diminuiscono, la curva dei contagi, invece, continua ad avere un andamento altalenante con un nuovo lievissimo incremento di positivi che sono adesso, complessivamente, 250 (mentre ieri erano 247) e, di questi, 221 – cioè uno in meno rispetto a ieri- si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 23 si trovano ricoverati al Giovanni Paolo II.

Questa la situazione nei Comuni, in rapporto al giorno prima. Acate 3 (-), Chiaramonte 5 (-), Comiso 22 (-), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-1), Modica 17 (-2), Monterosso Almo 0 (-1), Pozzallo 9 (+4), Ragusa 48 (-2), Santa Croce Camerina 2 (-), Scicli 4 (+2), Vittoria 106 (-1). Il lieve aumento dei positivi, e la diminuzione di coloro i quali si trovano in isolamento domiciliare, dipende dal nuovo incremento dei ricoverati che passano dai 19 del bollettino precedente a 23, tutti ricoverati al Giovanni Paolo II e così distribuiti: 16 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva. Di questi 7 sono residenti in altre province. Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.658 (16 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 303.912 (2721 in più rispetto al giorno precedenti): 94.457 sono i molecolari, 22.299 i sierologici e 186.956 i test rapidi.

E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati degli screening effettuati il 18 febbraio quando, in tutta la provincia, erano operativi 5 drive-in: Giarratana, Pozzallo, Comiso, Ragusa e Vittoria. In totale, nei drive-point allestiti dall'Asp in collaborazione con le amministrazioni locali, sono stati effettuati 919 test rapidi con il risultato di 5 positivi riscontrati: 3 a Pozzallo, dove in totale sono stati realizzati 191 test rapidi, e 2 a Comiso su 212 test eseguiti. Delle persone che si sono sottoposte a tampone, 147 appartenevano alla popolazione scolastica e, di queste, nessuna è risultata positiva. Infine, sempre nella giornata di giovedì, 1098 test rapidi sono stati effettuati nei presidi territoriali e ospedalieri dell'intera provincia, ma tutti hanno dato esito negativo.

Quella di oggi è la giornata in cui si registra il maggior numero di drive-in operativi e, quindi, la maggiore affluenza dei cittadini che necessitano di sottoporsi a tampone. Per chi dovesse sottoporsi al test rapido, oggi tra i drive-in aperti è possibile trovare: Comiso, Ospedale Regina Margherita, dalle 9 alle 13; Ragusa, teatro Tenda, dalle 9 alle 13; Vittoria, area Fiera Emaia, dalle 9 alle 13; Pozzallo, zona Artigianale, dalle 9 alle 13.

C. R. L. R.

«Le risposte sui ristori possono arrivare soltanto da Roma»

CONCETTA BONINI

«Esporremo con forza anche al governo Draghi le richieste che vengono dai ristoratori siciliani, così come abbiamo già fatto con il precedente esecutivo. In quest'ambito la Regione ha possibilità di intervento molto limitate, risposte soddisfacenti sui ristori possono arrivare solo da Roma». È quanto ha detto il presidente della Regione siciliana alla delegazione di ristoratori della provincia di Ragusa appartenenti a Confimprese, incontrata a Palazzo Orleans.

"Il governo della Regione – ha aggiunto il presidente – conosce bene la difficile situazione in cui si trovano le attività di ristorazione nell'Isola e sta provando a trovare risorse per integrare quelle già erogate, da aggiungere ai ristori statali, scavando tra le somme non ancora vincolate. Non è un'operazione facile e certamente non potrà risolvere i problemi della categoria. Continueremo a spingere con Roma, chiedendo soluzioni ai leader dei partiti al governo e ai nuovi ministri. Più che guardare ai benefici occorre consentire ai ristoratori di tornare a lavorare, con certezze e nel rispetto delle regole di prevenzione anti-Covid".

Proprio a Palermo, nei giorni scorsi, il deputato regionale Giorgio Assenza (Diventerà Bellissima) aveva presentato una mozione, firmata anche da altri deputati, cui farà seguito un ordine del giorno per chiedere "che la Regione intervenga presso il governo nazionale a ché si attivino misure che vadano dall'indennizzo tout court all'esenzione di tasse e imposte per il 2020 e per il 2021, passando per l'accesso al credito e trasformazione dei crediti contratti su piano triennale fino alla diminuzione dei contributi con l'integrazione statale".

"Gli effetti del Covid – rimarca Assenza – stanno condizionando lo stato sociale, minacciandoci di un futuro prossimo con milioni di disoccupati e con una società preda di un impoverimento forse senza precedenti. Condannare a morte tutte quelle aziende che potrebbero esser non in grado di riaprire, dopo tutti questi mesi che partono dal lockdown del marzo scorso, sarebbe una delle cause di questo inquietante e purtroppo possibile scenario". Assenza ha chiesto, dunque, "che la Regione si faccia tramite con Roma e che il nuovo governo nazionale intervenga con urgenza, non tralasciando un protocollo di sicurezza anticovid certo, sicuro e incontrovertibile che possa permettere l'accoglienza del pubblico senza restrizioni orarie anche in tempi di pandemia".

Nel frattempo anche Confcommercio è ritornata all'attacco sull'argomento e più in generale sul tema dei ristori con particolare riferimento ai settori della ristorazione e del turismo. "Gli indennizzi alle imprese devono essere contenuti nel testo del decreto Ristori 5 e non in sede di conversione con emendamenti, sennò si perde tempo", ha detto il presidente vicario di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti: "È già da un periodo – è spiegato dalla presidenza di Confcommercio Sicilia – che ci confrontiamo con prese di posizione che ingenerano una qual certa speranza negli operatori per poi essere disillusa dopo un po'. Ad esempio, ci siamo visti costretti, in queste ultime ore, a versare i contributi previdenziali in maniera piena proprio per l'incapacità di dare seguito a un provvedimento dello scorso dicembre che contemplava la decontribuzione al 30%. Tutto questo significa altri pesantissimi danni per le imprese. Speriamo davvero che con il governo Draghi possa registrarsi un cambio di marcia soprattutto per quanto riguarda chiarezza e capacità. Le imprese più colpite dalla crisi, lo sappiamo, sono quelle del terziario, in particolare la filiera del turismo e della ristorazione. Ed è opportuno che proprio a queste possano arrivare le risposte più importanti".

"Bene aver individuato, come da noi richiesto a livello nazionale – conclude Manenti – il ministero del Turismo ma adesso va messa in cantiere un'azione più veloce ed efficace per garantire la sopravvivenza di migliaia di imprese penalizzate dai vari lockdown. Chiediamo di voltare pagina mettendo subito il turismo, risorsa di fondamentale importanza, anche nella nostra isola, al centro del Piano nazionale di ripresa e resilienza ma ancora più urgente è completare in tempi rapidissimi il passaggio delle consegne dal Mibact al nuovo ministero del Turismo per non fermare le assegnazioni di aiuti alle imprese del settore fissate per legge e che già sono in ritardo di mesi".

CONFRONTO. Il governatore Musumeci ha incontrato una delegazione iblea di Confimprese. L'on. Assenza: «Sono necessari indennizzi tout-court per aiutare chi sta peggio»

Tocca agli ultraottantenni stamani i primi duecento nei 5 punti in provincia

Covid. Sono in tutto 8.632 gli anziani che si sono prenotati attraverso la piattaforma digitale o chiamando il call center

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Finalmente si parte. Anche a Ragusa prende ufficialmente il via la campagna di vaccinazione per gli ultraottantenni. E proprio Ragusa – assicurano dall'Azienda Sanitaria Provinciale - per quanto riguarda la campagna rivolta agli anziani che saranno destinatari delle dosi Pfizer, è e sarà una delle province più virtuose. Oggi dovrebbero essere oltre 200 gli ultraottantenni a cui sarà somministrato il vaccino, ma in coda ce ne sono tanti che saranno accontentati nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Sono per l'esattezza 8632 le persone che si sono prenotate per la vaccinazione attraverso la piattaforma online e il call center.

Nello specifico, 2925 ultraottantenni hanno prenotato il vaccino al Giovanni Paolo II di Ragusa; 1785 al Maggiore di Modica; 1012 al Guzzardi di Vittoria; 1785 all'ospedale Regina Margherita di Comiso; 550 al Busacca di Scicli. E sono questi i centri vaccinali dove stamattina i primi over 80 si sottoporranno alla vaccinazione a partire dalle ore 9. Per preparare questo appuntamento all'Asp si lavora da giorni per predisporre i centri e garantire che le vaccinazioni avvengano nella massima sicurezza per gli anziani. Si dovrebbe viaggiare ad una media di 10 vaccinati all'ora, ma queste previsioni andranno verificate sul campo. Ad essere vaccinati saranno gli ultraottantenni che si sono prenotati per primi. Dall'Asp spiegano che «il sistema delle prenotazioni sia nella piattaforma digitale che col numero verde, ha funzionato assegnando l'appuntamento per la somministrazione della prima dose e, all'atto della prima inoculazione, verrà comunicata la data per la seconda dose».

Quello di oggi sarà un momento importantissimo per Ragusa, una data da segnare tra quelle storiche nella lotta al Covid 19 che, ormai da un anno, ha stravolto la vita di tutti gli italiani creando danni senza precedenti all'economia del Paese.

ATTENZIONE. Da Ragusa a Scicli, l'Asp è pronta ad avviare la fase più delicata della campagna che coinvolge i soggetti più fragili per evitare loro qualunque tipo di rischio

Intanto è già partita da alcuni giorni e non si arresta la campagna con il vaccino AstraZeneca destinato ai target previsti dal Piano nazionale e regionale: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Polizia Municipale, Penitenziario di Ragusa. Per queste categorie, rispondendo ai dubbi sollevati da tanti nel momento di presentazione della campagna con AstraZeneca, il vaccino viene somministrato agli under e agli over 55. Tutto questo sta proiettando Ragusa verso la seconda fase della campagna vaccinale con l'Azienda Sanitaria che sta predisponendo i lavori per l'apertura del centro hub, individuato nell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Insomma, sembrano davvero lontani i giorni in cui, per quanto riguarda le vaccinazioni, regnava il caos totale con il caso vaccinopoli a farla da padrone e che ha portato alla sospensione di due dirigenti e all'invio in commissione Disciplinare di 6 figure apicali dell'Asp (compresi i dirigenti sospesi) accusati di aver favorito amici e parenti a cui è stato iniettato il vaccino pur non avendone il diritto. Entro fine mese, la commissione Disciplinare potrebbe decidere se questi dirigenti, sia amministrativi che sanitari, vanno puniti e in che misura.

Il punto interrogativo, tornando alla campagn, rimane legato alle forniture che, almeno per il momento, non soddisfano le richieste: il numero esiguo di dosi a disposizione rallenta, e di molto, la campagna vaccinale. A tal proposito il segretario regionale della Lega, Nino Minardo, continua a spingere sulla possibilità che la Sicilia acquisti vaccini in autonomia. «Da qualche giorno – dice Minardo- il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, sta lavorando per reperire in autonomia 27 milioni di dosi di vaccini contro il covid-19: sono fiale autorizzate dall'Ema, proposte da intermediari verificati, con prezzi in linea con quelli concordati dall'Ue con Pfizer, AstraZeneca e Moderna. Credo che sia il momento, anche in Sicilia, di verificare se esistano percorsi alternativi alla lunga attesa a cui andiamo incontro aspettando le fiale comprate a Bruxelles e distribuite da Roma. Proprio a Roma la Lega ha già detto con Matteo Salvini che il nuovo governo dovrà subito "garantire salute e vaccini" a tutti gli italiani; io a Palermo faccio un appello al governo regionale affinché verifichi ogni strada possibile e utile all'approvvigionamento e all'acquisto di vaccini per i siciliani. Finora, diciamocelo con franchezza, coi vaccini sta andando male, bisogna svoltare e bisogna farlo immediatamente».

Ritornando invece alla gestione dell'emergenza legata al Covid, giovedì la Regione ha emanato l'ordinanza che sancisce il tanto atteso coinvolgimento dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta. L'ordinanza del governatore stabilisce, al punto uno, che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, supportano le Asp del Sistema Sanitario Regionale, per tutta la durata del periodo emergenziale, nella gestione dei pazienti Covid positivi o sospetti tali, effettuando i tamponi antigenici rapidi o di altro tipo, avendo cura che tali attività vengano svolte in contesti atti a garantire le misure organizzative, di prevenzione e protezione adeguate.

Sicilia resta "zona gialla", curva stabile con 440 nuovi positivi scendono i ricoveri ordinari (-46) salgono le terapie intensive (+5)

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia resta stabile. Secondo il quotidiano report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, nelle ultime 24 ore si sono registrati 440 nuovi positivi (giovedì 480) a fronte di 23.206 tamponi processati (tra molecolari 9.062 e rapidi 14.144) e una incidenza pari al 1,9%.

L'Isola pere la seconda settimana conferma il valore Rt più basso d'Italia e conferma quindi la "zona gialla", anche se gli esperti non finiscono mai di porre l'accento sulla prudenza.

Infatti, l'incidenza dei casi è ancora troppo alta per finire in fascia bianca, quella con le restrizioni minori, e in ogni caso bisogna stare per almeno due settimane nella stessa fascia di rischio prima di allentare le restrizioni. La guerra contro il virus non è stata ancora vinta e la strada è ancora lunga, ecco perché gli esperti continuano a ribadire la prudenza massima e il rispetto delle regole per contenere e contrastare l'avanzare dei contagi.

Questo l'andamento dei nuovi contagiati nelle nove province dell'Isola: Palermo: 41.904 (179), Catania: 40.893 (79), Messina: 19.454 (54), Trapani: 10.503 (15), Siracusa: 10.225 (35), Ragusa: 8.203 (16), Caltanissetta: 6.719 (35), Agrigento: 5.900 (17), Enna: 4.304 (10).

La Sicilia era si è piazzata all'undicesimo posto tra le regioni nel numero dei nuovi contagi giornalieri.

Rimane uguale invece il numero dei morti (22)

In diminuzione anche i ricoveri ordinari (-46), sono però ancora 884 i pazienti con sintomi ricoverati nelle Malattie infettive, in Medicina e nelle Pneumologie, mentre dopo giorni di trend in discesa sono aumentati, nelle ultime 24 ore di 5 unità i posti occupati in terapia intensiva. Il bilancio è adesso di 150 ricoverati e sempre ieri si cono registrati nelle Rianimazioni altri 11 nuovi ingressi.

Rimane anche stabile il numero delle vittime che sono state 22 nelle ultime 24 ore e che portano il provvisorio bilancio totale dal 12 marzo dell'anno scorso, quando si registrarono i primi due decessi della pandemia a quota 3.963. I guariti sono 1853. Gli attualmente positivi sono 31.569, con una diminuzione di altri 1435 casi rispetto a giovedì.

A. F.

CRESCE INCIDENZA

Rt nazionale sale a 0.99 in uno scenario in peggioramento

ROMA. Uno scenario generale che va verso un evidente «peggioramento». È quello dell'epidemia da Covid-19 in Italia secondo i dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, da cui emerge un primo parametro preoccupante: l'indice di trasmissibilità Rt, nel periodo 27 gennaio-9 febbraio, è salito a 0,99 a livello nazionale (range 0,95-1,07), in crescita rispetto alla settimana precedente.

Ad aumentare è stata anche l'incidenza dei casi, pari a 135,46 per 100.000 abitanti contro 133,13 per 100.000 abitanti del periodo 1-7 febbraio. Ben «lontana dai livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino dell'identificazione dei casi e tracciamento dei loro contatti». Partendo da ciò, il monitoraggio di Iss e ministero della Salute invita ad una forte e rinnovata cautela. Si confermano infatti, per la terza settimana, segnali di tendenza ad un «graduale incremento nell'evoluzione epidemiologica» e si osserva un «peggioramento nel livello generale del rischio». Ciò richiede misure di mitigazione nazionali e puntuali interventi di mitigazione/contenimento nelle aree a maggiore diffusione. Infatti, «un nuovo veloce aumento dei casi potrebbe portare ad un sovraccarico dei servizi sanitari, in quanto si inserirebbe in un contesto in cui l'incidenza di base è molto elevata e sono numerose le persone ricoverate per Covid-19». Altro parametro significativo è quello legato all'occupazione delle terapie intensive. E pure su questo fronte cresce la preoccupazione: 5 Regioni e Province autonome hanno un tasso di occupazione sopra la soglia critica del 30%, mentre a livello nazionale tale tasso continua ad essere alto pur se sotto la soglia critica.

Tutto ciò, ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, «ci mostra come lo scenario apparentemente stabile stia in realtà scivolando verso il peggioramento. Ciò richiede grande attenzione, specie per la circolazione di varianti».

Ma c'è anche un altro aspetto: aumentano i contagi tra i più giovani e tra i bambini, anche se il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, invita ad evitare allarmismi: «A fronte di un incremento dei pazienti pediatrici non c'è evidenza di un peggioramento dei quadri clinici. I dati dimostrano anzi che rispetto alla primavera scorsa il quadro clinico dei bambini è meno severo».

Ad allarmare sono le varianti, in circolazione crescente anche in Italia: la Uk resta la più diffusa e destinata a diventare dominante, ma contro la quale i vaccini sono efficaci, mentre le varianti brasiliana e sudafricana sono più circoscritte ma pongono più dubbi rispetto all'efficacia dei vaccini.

Arancioni pure Campania Molise, Emilia Romagna Iss: «Rimanere a casa»

Si paventa una stretta in tutta Italia. Zone rosse locali contro le varianti
E si va verso la proroga dello stop a spostamenti almeno fino al 5 marzo

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Campania, Emilia Romagna e Molise passano in zona arancione portando a 8 le regioni dove da domani saranno chiusi bar e ristoranti per tutta la giornata e sarà possibile spostarsi dal proprio Comune solo per motivi di lavoro, salute e necessità.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa una situazione in peggioramento in tutta Italia, dovuta soprattutto al diffondersi delle varianti, e gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità tornano a ribadire la necessità di ridurre le interazioni tra i cittadini e innalzare le misure su tutto il territorio nazionale. Un invito che già la fondersi delle varianti, e gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità tornano a ribadire la necessità di ridurre le interazioni tra i cittadini e innalzare le misure su tutto il territorio nazionale. Un invito che già la settimana prossima potrebbe essere raccolto dal governo che sta valutando la possibilità di prorogare il divieto di spostamento tra le regioni fino al 5 marzo, data in cui scadrà il Dpcm in vigore. «Serve una drastica riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità, è fondamentale rimanere a casa il più possibile» dice l'Iss alla luce di un Rt ormai prossimo all'1 e in salita da tre settimane. «I dati ci dicono che c'è una controtendenza verso un aumento dei casi» ribadisce il direttore generale del ministro, Gianni Rezza; un'analisi confermata anche dai numeri giornalieri che indicano quasi 15.500 casi, duemila più di giovedì, e ancora 353 morti ieri, il tasso di positività che sale al 5,2% e un aumento dei ricoveri in terapia intensiva (+14) che da giorni si sono stabilizzati sui duemila e non scendono.

Le tre regioni vanno ad aggiungersi a Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano, che da una settimana sono in arancione. Nessuna regione passa invece formalmente in rosso, anche se nelle zone dove è stata individuata una maggiore diffusione delle varianti sono già scattati lockdown locali, con ordinanze dei governatori. In zona rossa sono le province di Bolzano, Perugia, Pescara e Chieti e diversi Comuni in Lombardia, Toscana, Molise, Lazio e Piemonte. Ma è probabile che gli interventi «tempestivi e aggressivi» a livello locale, come li definisce Rezza, aumenteranno nei prossimi giorni, a partire dal Trentino che, col Molise, ha l'Rt più alto in Italia. E sempre la circolazione delle varianti ha fatto sfumare il passaggio della prima regione in zona bianca: in Valle d'Aosta l'incidenza è tornata sopra 50 casi ogni 100mila abitanti e il rischio è salito da basso a moderato.

L'analisi degli esperti è ora sul tavolo del governo. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che rilanciando una vecchia battaglia del governatore campano Vincenzo De Luca ha incassato l'appoggio di Toscana e Lombardia e la contrarietà della Liguria, ha annunciato di avere già chiesto ai ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini di valutare «restrizioni omogenee» per «respingere questa nuova ondata». In sostanza, misure da zona arancione («non un lockdown come a marzo») uguali in tutto il Paese. Se ne parlerà nella riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni convocata per oggi. Al momento però la linea del governo non dovrebbe cambiare, come ha confermato anche Rezza: «Ci vogliono misure adeguate e proporzionali, non credo sia previsto un cambio di strategia». Ovvio che, se le varianti dovessero far schizzare i contagi, si valuterà se imporre misure più drastiche in tutta Italia. «Non si può escludere - dicono fonti di governo - se dovessero esplodere i contagi ci saranno da fare delle scelte». In ogni caso, nei prossimi giorni il premier Mario Draghi dovrebbe fare un punto con i ministri interessati e gli esperti per valutare l'impatto delle varianti, e sarà lui ad annunciare la linea anche in vista del 5 marzo, quando scadrà il Dpcm.

L'orientamento è prorogare il divieto di spostamento tra le regioni - che scade il 25 febbraio - fino al 5 marzo in modo da avere più tempo per lavorare, anche con le Regioni, ad un unico provvedimento che delineerà i nuovi interventi. Partendo da un punto che nessuno mette in dubbio: la linea del rigore non può essere abbandonata.

Sottosegretari, lista ancora lontana

Alta tensione nei partiti. La parità di genere agita il Pd, M5S lacerato, la Lega punta a un ruolo agli Interni. Nel totonomine di Fi c'è anche Prestigiacomo per la vicepresidenza della Camera

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La guerra dei numeri tra i partiti di maggioranza, l'implosione del M5S e l'alta tensione nel Pd frenano la partita sui sottosegretari che, nell'iniziale strategia del presidente del Consiglio Mario Draghi, avrebbe potuto chiudersi già questo fine settimana. Nulla da fare, invece. Il gioco degli equilibri tra i partiti a sostegno del governo, dopo l'espulsione dei dissidenti dal M5S, si è fatto più complesso.

Mentre, nel Pd non si ferma la trincea delle donne e della minoranza Dem, che chiedono al segretario Nicola Zingaretti di non procedere a nessuna trattativa sui sottosegretari prima della direzione di giovedì prossimo.

In mattinata, si apprende da ambienti parlamentari, Draghi e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a margine della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario della Corte dei conti, avrebbero avuto uno scambio di vedute sul dossier. Nuovi contatti non si escludono nelle prossime ore. Proprio per le tensioni in atto e la "fame" di posti dei partiti, la "quota" di tecnici potrebbe essere ridotta, magari solo all'Editoria e al Mef. Mentre, sull'onda del pressing delle forze politiche, il premier potrebbe dare il suo placet alla nomina di alcuni viceministri nella squadra dei sottosegretari. Ma il D-Day rischia di slittare a metà della prossima settimana. Anche il Cdm convocato per lunedì mattina, a meno di improvvise accelerazioni, non avrà sul tavolo la lista dei sottosegretari. C'è un dato, innanzitutto, ad aver complicato il quadro. Lega e Fi, con l'espulsione dei senatori M5S che hanno votato contro Draghi, hanno la maggioranza a Palazzo Madama rispetto al Movimento, al Pd e a Leu.

«Spiace per le decine di voti contrari a Draghi e le conseguenti espulsioni di parlamentari grillini. Ancora più responsabilità, impegno e passione sono richiesti alla Lega ed al centrodestra di governo, noi ci siamo», sottolineano fonti leghiste. «Quando torneremo al Viminale ci saranno cambiamenti», avverte non a caso Matteo Salvini da Catania, dove si trova per la quarta udienza preliminare del processo Gregoretti. E il nome che Salvini ha in mente per l'Interno è quello di un ritorno: Nicola Molteni. Tra i leghisti in corsa ci sono anche Claudio Durigon (Lavoro), Stefano Candiani (come alternativa a Molteni), Luca Coletto per la Salute e Massimo Bitonci per il Mef.

Tra i Dem, intanto, sulla scia del caso dell'assenza delle donne tra i ministri, la tensione resta molto alta. Zingaretti convoca una direzione per giovedì dal titolo: «L'affermazione di un partito di donne e di uomini al centro di una nuova fase politica». «Molto bene. Ovviamente fino a quella data nessuno preparerà liste di sottosegretari. Vero?», attacca a stretto giro Chiara Gribaudo e dello stesso avviso è Titti Di Salvo, lei stessa membro della Direzione. Sul tavolo non c'è solo la questione dei sottosegretari, ma anche la carica di vice segretario del Pd, dopo l'arrivo di Orlando a capo del dicastero del Lavoro.

Anche Forza Italia, in queste ore, mostra un crescente dinamismo. A Palazzo Chigi, si apprende da fonti parlamentari, sarebbe stata mandata una lista di 20 nomi per i 7 posti sicuri che gli azzurri starebbero chiedendo. Tra i favoriti, ecco Valentino Valentini per gli Esteri, Francesco Paolo Sisto per la Giustizia, Gilberto Pichetto Fratin per il Mef. In corsa anche Anna Grazia Calabria, Lucio Malan, Simone Baldelli, Stefania Prestigiacomo. Con un'altra carica in ballo: quella di vicepresidente della Camera (al posto di Mara Carfagna), alla quale punta anche la Lega.

Il M5S post-scissione perderà un paio di posti nel governo. Laura Castelli al Mef, Pier Paolo Sileri alla Salute e Mirella Liuzzi al Mise viaggiano verso la conferma. Stefano Buffagni è in direzione Ministero della Transizione ecologica, Gianluca Vacca alla Cultura, Luca Carabetta all'Innovazione e Gilda Sportiello (sponsorizzata dal vicecapogruppo Ricciardi) al Sud sono potenziali new entry.

Anche tra i "piccoli" la tensione è alta. Cambiamo! ambisce a due posti, uno in più di Leu. +Europa guarda agli Esteri con Benedetto della Vedova e anche i renziani - tra i quotati Davide Faraone a Lucia Annibali - chiedono spazio.

Rifiuti, l'Udc tentata dalla carta politica

Assessorato all'Energia. Musumeci incontra i maggiorenti del partito centrista per superare l'impasse, decisione vicina
In pista anche Baglieri (ex Sac). Si dimettono i membri del Comitato per la legalità che ha affiancato l'uscente Pierobon

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «E se finiamo col non toccare palla pure questa volta? Tecnici sì, ma fino a un certo punto». Nel dossier aperto dall'Udc per trovare la casella mancante da proporre al presidente della Regione Nello Musumeci in quel che resta del mini-rimpasto utile a coprire anche a il vulnus di genere, irrompe il ragionevole dubbio. La frase scivolata con eccesso di franchezza e attribuita ad ambienti di partito non agevola a superare lo stallo sui contenuti e quindi la pausa di riflessione dei centristi, che vogliono mantenere l'assessorato regionale all'Energia pur rinunciando al tecnico d'area, Pierobon. Al tempo stesso però fornisce una percezione chiara dello stato d'animo di chi non si limiterà a mettere bocca solo nella composizione degli uffici di gabinetto del nuovo "dream team" democristiano da piazzare a Viale Campania e punta a recitare un ruolo di peso nell'ultimo scorcio di legislatura.

Tecnico avvisato mezzo salvato dunque? Vedremo. In questo fine settimana potrebbe avere luogo un incontro tra il partito di centro e Musumeci, anche alla luce della reazione di Palazzo d'Orleans sull'ultima (in ordine cronologico) indiscrezione rimbalzata negli ambienti regionali e che riguarda l'ex presidente della Sac, la messinese Daniela Baglieri. Un nome che mantiene un'alta spendibilità e di fronte al quale anche la stagione crocettiana (fu nominata alla Sac con Crocetta governatore) verrebbe perdonata con maggiore magnanimità rispetto ad altri profili. Oltre che essere docente di Economia e Gestione delle imprese, Baglieri all'università di Messina, è anche prorettore con delega all'Innovazione e Trasferimento Tecnologico, ma il valore aggiunto potrebbe essere dato anche dalla base allargata che starebbe dietro la sua designazione. Oltre cioè alla pattuglia Udc composta da Mimmo Turano, Giovanni Bulla ed Eleonora Lo Curto, il ragionamento sulla docente nativa di Comiso potrebbe non essere sgradito a Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo, sempre più interessati a una riflessione di prospettiva sul rilancio di un grande centro siciliano in chiave futura. Inoltre rimane da capire se nel gioco sulla grande scacchiera, tra strategie e bluff da smascherare, si andrà alla ricerca anche dell'ok di Luigi Genovese. Questo è un altro dei passaggi che andranno verificati nel fine settimana, giorni necessari per risolvere al meglio i termini della questione.



Ha il sapore quasi della beffa, invece, fa notare qualcuno all'interno dello schieramento dei centristi, la scelta dei mesi scorsi compiuta dal presidente della commissione Sanità, Margherita La Rocca Ruvolo, che lasciò l'Udc per Fi e che oggi avrebbe avuto tutti i requisiti da parlamentare in quota rosa per fare quadrare il cerchio attorno sé.

E mentre il governo discute sul successore di Pierobon, proprio in polemica sull'avvicendamento ieri si sono dimessi i componenti del Comitato per la legalità, la trasparenza e l'efficienza amministrativa, organo che aveva il compito di fornire attività di consulenza all'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità. «I componenti - si legge in una nota - prendono atto della ormai certa sostituzione dell'assessore dr. Alberto Pierobon e ritengono, pertanto, concluso il rapporto di collaborazione di natura fiduciaria che ha caratterizzato questi anni di proficuo lavoro». Nomi di livello che vogliono fare un passo indietro per tempo. Si tratta del presidente Sergio Lari e dei componenti Michele Ciarcià, Daria Coppa, Andrea Palazzolo e Riccardo Ursi. Un altro tassello che esce dal mosaico nella partita che si sta giocando su un assessorato strategico, tra la voglia di riappropriazione dell'Udc e le soluzioni allargate di uno scenario in cui la politica divora un tecnico per volta.